



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

# Nonviolenza

N. 45 - dicembre 2021

ex OBIEZIONE!



## Tra la disumanità e le radici cristiane dell'Europa

di Katia Senjic

[...] *Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato; nudo e non mi avete vestito; malato e in carcere e non mi avete visitato. [...] Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? In verità io vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.* (Vangelo Secondo Matteo)

Queste parole del Vangelo mi sono risuonate nella mente quando ho visto la vignetta di Ellekappa, uscita su La Repubblica il 19 novembre scorso, in cui uno dei personaggi diceva: "Morto di stenti e di freddo un bambino di un anno" e l'altro ri-

spondeva: "Proprio al confine tra la disumanità e le radici cristiane dell'Europa". La vignetta si riferiva chiaramente ai tragici eventi che si stanno verificando sul confine bielorusso-polacco, nonché al fatto che la Polonia è un paese fortemente cattolico, almeno di facciata.

Il cristianesimo, quello autentico e nonviolento a cui si è ispirato Aldo Capitini, uno dei più importanti filosofi della nonviolenza, lo ritroviamo nelle parole di Matteo, che ci invita all'empatia e a considerare il prossimo degno della stessa umanità, della stessa dignità e degli stessi diritti di cui noi godiamo, indipendentemente dall'etnia e dalla religione. Negli ultimi mesi abbiamo visto immagini di bambini dietro il filo spinato, che implorano per ricevere un po' d'acqua e di cibo. Abbiamo visto donne e uomini stremati, accasciati

per terra senza un minimo riparo. Semplicemente bambini, donne e uomini che fuggivano da morte certa. Esseri umani davanti a dei soldati disumanizzati, che vedono in loro "il nemico, l'invasore, il musulmano" da respingere (nel migliore dei casi).

So bene che abbiamo i nostri problemi e che magari abbiamo voglia di dimenticare "i problemi del mondo", tuffandoci nelle magiche luci natalizie o in altro. Come biasimarci. Eppure, è proprio in momenti come questi, quando abbiamo la tentazione di voltare la testa da un'altra parte, che il nostro sguardo e la nostra coscienza non dovrebbero vacillare. È in momenti come questi che siamo chiamati a scegliere fra l'indifferenza e l'empatia, fra una lenta e progressiva disumanizzazione e un senso di umana – per quanto non facile – partecipazione.